

Sicilia sud orientale

tra archeologia, architetture, natura, gusto e casualmente sulle **tracce dei luoghi di Montalbano** dal 12 giugno 2010

1° GIORNO: PORTO SAN GIORGIO – SIBARI

Sosta Camper Stop presso il Campeggio Pineta di Sibari, GPS 39°46'46" N – 16°28'44" E.

2° GIORNO: SIBARI – PIAZZA ARMERINA

Nel pomeriggio a **Piazza Armerina** ci incontriamo con i nostri amici Augusto, Letizia e Andrea (9 anni) che, partiti un giorno prima, sono già stati sull'Etna. Per noi sarà alla fine del viaggio.



Piazza Armerina vista dal parcheggio

Sostiamo nell'ampio parcheggio di Piazza Garibaldi e iniziamo la visita della città. Solitamente si giunge a Piazza Armerina per proseguire verso la "Villa del Casale", quando invece questa città riserva delle piacevoli sorprese. L'imponente **Duomo** che domina con la sua mole la città e l'annuncia da lontano con l'alta cupola. Costruito tra il 1604 e il 1719 si innalza sul luogo stesso su cui sorgeva dal XV. sec. Della precedente chiesa rimane il campanile in stile gotico catalano e un arco di scuola gagesca (1594) posto a destra dell'ingresso. L'edificio è lungo 70 m. e presenta una grande cupola alta 76,50 metri con diametro di 13,88 m. L'interno, a croce latina,

presenta una grande navata con cappelle laterali comunicanti. Molte sono le opere d'arte conservate.

Usciti dalla cattedrale nei pressi è l'ex Convento di San Francesco. Proseguendo si giunge al **Castello Aragonese** esso costituiva la residenza del re Martino I d'Aragona, tutt'intorno vi sono dei palazzi nobiliari, purtroppo in grave stato di abbandono. Sono trenta le chiese presenti a Piazza Armerina, ne segnaliamo solo un'altra: la pregevole "**Madonna della Neve**", costruita dagli Agostiniani con l'annesso convento, conserva all'interno decorazioni, stucchi e dipinti secenteschi. Per la sosta notturna ci spostiamo nel tranquillo e panoramico parcheggio presso gli impianti sportivi, GPS 37°22'48,41" N – 14°22'02,8" E.

3° GIORNO: VILLA DEL CASALE – MORGANTINA – CALTAGIRONE

Al mattino ci spostiamo alla vicina **Villa del Casale**. Qui abbiamo un'amara sorpresa: la villa è chiusa per restauri, la settimana prossima sarà possibile visitare solo 8 locali delle sue numerosissime stanze. La fruizione totale del complesso è prevista per il 2012.

Collegarsi al sito ufficiale <http://www.villaromanadelcasale.it/> per verificarne la riapertura.



Consolle del '700 con orologio dorato e specchio barocca

Fortunatamente notiamo lì vicino la segnalazione stradale relativa al “**Museo Enzo Cammarata – Villa delle Meraviglie**”. Edificata come luogo di villeggiatura per la vicinanza al centro abitato, la villa, essendo agevolmente raggiungibile, fu scelta come dimora ospitale da Ferdinando IV di Borbone in occasione della sua visita alla città di Piazza Armerina divenuta sottoindendenza di Caltanissetta. Sin dai primi ambienti della Villa si avverte e si respira quel gusto romantico per il meraviglioso e per l'antico, ricercato dai viaggiatori del Grand Tour in Sicilia, attratti dal fascino dell'archeologia classica che in quel periodo pervadeva l'Europa, contemporaneo alla nascita di quelle grandi

collezioni d'arte greca e romana che arricchirono i più importanti musei del tempo.

<http://www.villadellemeraviglie.it>

Proseguiamo verso Aidone per visitare il **Parco Archeologico di Morgantina** un'antica città siculo - greca. È bene sostare sui primi parcheggi sulla destra perché portandosi davanti alla biglietteria è difficile sostare e girare il camper. Da questo sito provengono importantissimi reperti archeologici. Nel 2011 sarà possibile vedere la Venere di Morgantina presso il museo archeologico di Aidone dove giungerà a termine del contenzioso fra Italia e Stati Uniti - ora è esposta presso il Getty Museum a Malibu -, e il Tesoro di Morgantina, anch'esso da restituire.



Teatro di Morgantina



Caltagirone: Scala di Santa Maria del Monte

Il sito antico di Morgantina offre il quadro di oltre duemila anni di storia, dalla fondazione della città in età preistorica fino al suo declino, avvenuto nell'età imperiale romana. Visitando l'area Morgantina subiamo il fascino di un complesso di monumenti di grande interesse, in un paesaggio di straordinaria bellezza.

Nel pomeriggio ci dirigiamo verso **Caltagirone**.

Ci sono varie opportunità di AA. Noi sostiamo presso l'area attrezzata San Giovanni lungo la circonvallazione di ponente, GPS 37°14'18,02" N – 14°30'28,90" E.

L'area è vicina al Centro storico ed è tranquilla, non abbiamo potuto scaricare perché il pozzetto è otturato, è stato possibile rifornirci solo d'acqua. Se si ha necessità di rifornimento idrico è meglio farlo nel tardo pomeriggio, perché al mattino i mezzi comunali utilizzano per ore quella fontana.

Ci dirigiamo verso il Centro attraversando una città dalla colorazione ocra, giungendo ai piedi della famosa **“Scala di Santa Maria del Monte”**. I 142 scalini che la compongono sono tutti ornati per la loro larghezza, “a piè di scala” da piastrelle in maiolica policroma realizzate a mano. La scenografia è bellissima e deve essere stupenda quando nel mese di maggio viene composta un’unica Infiorata. Affrontiamo con calma la lunga salita, e veniamo appagati dal fantastico panorama che possiamo vedere a perdita d’occhio. Qui troviamo la chiesa di **Santa Maria del Monte** edificio religioso particolarmente caro ai cittadini di Caltagirone poiché in esso è custodita la Sacra Immagine della Madonna di Conadomini la cui devozione si esprime soprattutto nel mese di maggio interamente dedicato al culto di Maria. Si tratta di una tavola giunta a Caltagirone nella prima metà del 1200, dipinta da ambedue i lati: durante la novena e in occasioni particolari viene esposta l’immagine bizantineggiante di Maria SS. con in braccio il bambino Gesù; sul retro è invece raffigurato il Cristo morto che si erge dal sepolcro, con alle spalle il legno della croce. Ridiscendiamo percorrendo le viuzze poste al lato della scalinata. Ritornati di fronte al Municipio andiamo verso la **Cattedrale di San Giuliano**, la **Chiesa del Gesù**. Cominciamo ad essere stanchi di chiese e ci dirigiamo lungo via Roma verso la **Villa Comunale**: un bellissimo giardino di scuola inglese con decorazioni in ceramica.



Particolari delle piastrelle policrome

4° GIORNO: **CALTAGIRONE – RAGUSA**



Duomo di San Giorgio

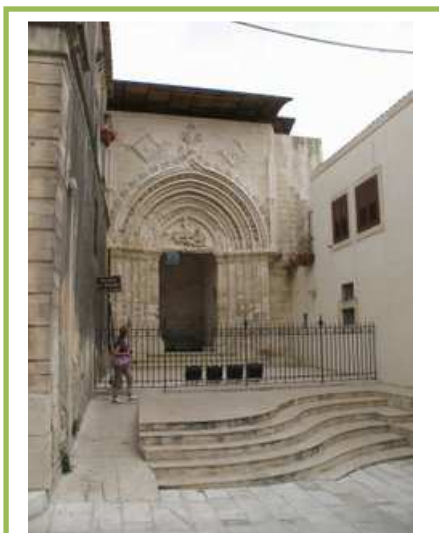
Ci sono varie possibilità per la sosta a **Ragusa**, noi optiamo per un parcheggio a **Ragusa Ibla** sotto piazza della Repubblica, GPS 36°55’32,21” N – 14°44’11,36” E, perché è in posizione strategica per visitarla e “mettersi sulle tracce” di **una delle location più frequenti e sceniche del Commissario Montalbano**.

Saliamo attraverso le caratteristiche e affascinanti stradine per raggiungere il **Duomo di San Giorgio**. È un autentico capolavoro dell’architetto Rosario Gagliardi che disegnò la sua caratteristica facciata a torre. La collocazione della chiesa al termine di un’alta scalinata e la posizione obliqua rispetto alla piazza sottostante accentuano l’imponenza e gli effetti plastici, creati da una lieve convessità del partito centrale e dalla presenza delle colonne libere. Tutt’intorno fanno da cornice bellissimi palazzi. L’interno, a croce latina, con le braccia chiuse da absidi semicircolari, è sereno ed equilibrato e viene diviso in tre navate da dieci robusti pilastri in pietra, con un’ampia zoccolatura in pece. Conserva opere di importanti autori

siciliani.

Scendendo incontriamo il “Circolo di Conversazione” luogo d’incontro esclusivo della nobiltà ragusana con lussuose sale, in questo luogo **il Commissario Montalbano** incontra spesso **il medico legale Pasquano** impegnato a giocare a carte.

Nei pressi del **Giardino Ibleo**, il portale di **San Giorgio Vecchio**, ultima testimonianza della chiesa crollata



Il portale della Chiesa di San Giorgio Vecchio

durante il terremoto

del 1693. La forte

strombatura del

portale presenta

numerose incisioni di figurine e vegetali a riecheggiare un simbolismo religioso. Al centro il bassorilievo San Giorgio

nell’atto di uccidere il mostro.

Mentre ci riposiamo in piazza della Repubblica davanti alla **Chiesa del Purgatorio** cercando il coraggio di continuare la visita, un signore del luogo ci intrattiene raccontandoci un po’ della storia recente di Ragusa e ci anticipa che sono stati girati quattro nuovi episodi del Commissario Montalbano che vedremo nel 2011.

<... Sapete che il commissario Montalbano ha comperato una casa proprio qui vicino?> Alla nostra domanda <Zingaretti o Camilleri?> risponde <No, il Commissario!>.

Potenza della finzione che fa diventare i personaggi reali.

Dopo questo piacevole incontro che ci ha permesso di riprendere fiato, andiamo verso **Ragusa Superiore** attraverso un percorso faticoso ma fantastico di saliscendi, attraversando luoghi dove le pietre sembrano parlare e i balconi guardarci con i mensoloni scolpiti da mascheroni. Sono quelli che ornano il **Palazzo della Cancelleria** e il **Palazzo Cosentini**.

Giungiamo alla **Cattedrale di San Giovanni**

Battista dall’imponente facciata. La costruzione della cattedrale iniziò dopo il disastroso terremoto del 1693 che interessò ampiamente tutto “il Val di Noto” e segnò profondamente la trasformazione urbanistica di Ragusa. L’interno della Cattedrale si sviluppa su una pianta a croce latina, diviso in tre navate da colonne.

Il rientro al camper diventa meno faticoso per la visione continua dei tetti e palazzi di Ibla.

È un “dèjà-vu” di questi luoghi perché già visti come scorci negli episodi del Commissario.

Decidiamo di passare la notte nel parcheggio che risulta essere silenzioso e tranquillo. C’è una fontana nei pressi che permette di prelevare acqua utilizzando delle taniche.



Circolo di Conversazione



**La Cattedrale di San Giovanni Battista
posta sulla piazza terrazzata**

5° GIORNO: RAGUSA – MODICA – PUNTA SECCA

Giunti a **Modica** abbiamo segnalate diverse AA, noi scegliamo il parcheggio lungo via Medaglie d'oro in direzione Scicli verso il mercato ortofrutticolo posto sotto la stazione, in quanto si trova a 200 m dal Centro GPS N 36°51'13,17" N – 14°45'20,24" E.

Andiamo verso piazza del Municipio e proseguendo per la via principale, corso Umberto 1°, scorgiamo a destra la spettacolare facciata della **Chiesa di San Pietro**, preceduta da una stupenda sinuosa scalinata con a lato i 12 apostoli. Il valore estetico più rilevante dell'interno è dato dall'ampio respiro spaziale della navata centrale rischiarata da grandi finestre laterali e da delicati stucchi ottocenteschi; l'abside è reso monumentale dalle colonne binate con un aspetto ancora seicentesco nel disegno, dagli altari incorniciati da colonne tortili e da tutte le opere di



Cattedrale di San Pietro



La signora della fiction

scultura, pittura, oreficeria conservate nella chiesa.

Ritornati su corso Umberto 1°, saliamo per una stradina verso il **Duomo di San Giorgio**. Qui scopriamo **un luogo del Commissario Montalbano nell'episodio "Le ali della sfinge"**. Si avvicina un signore e ci conferma che qui è stata girata una piccola sequenza e ce la recita: *<Cu è?>* risponde la signora alla bussata *<Il Commissario Montalbano sono.>* *<Madre santissima tutta scantata sugnu, mi cacai sotto.>* risponde la signora. La cordialità dei siciliani è

stupenda, hanno sempre una storia da raccontarti e noi amiamo ascoltarla.

Ci attendono ancora stradine e salite ma all'improvviso appare la facciata della **Cattedrale di San Giorgio** e poi la sua imponente scalinata di 250 scalini, da questa visione sembra che la Chiesa stia per spiccare il volo. La facciata è alta e imponente in purissimo stile rococò, mentre l'interno è un trionfo di marmi policromi.



La casa natale del poeta

Uscendo dalla chiesa e andando a sinistra verso la via del Castello incontriamo la



Il Duomo di San Giorgio sembra "spiccare il volo"

casa dove il 20 agosto del 1901 nacque **Salvatore Quasimodo**. Visita a pagamento 2 €, lunedì chiuso, negli altri giorni 10:00 – 13:00 e 15:30 - 18:30. La casa del poeta è arredata ancora con i mobili originali dell'epoca, mentre lo studio conserva parte dei suoi libri e alcuni oggetti personali.

Entrare nella casa del poeta, vuol dire immergersi dentro la sua poesia: proprio per questo è stata creata **La Stanza della Poesia** all'interno della quale si possono ascoltare, tramite letture, quattro liriche di **Quasimodo**: *Al padre, La terra impareggiabile, Uomo del mio tempo, Lettera alla madre*.

L'architettura e la cultura ci hanno messo un po' d'appetito, perché non farci dei cannoli per cena? Torniamo in Corso Umberto I al 159 **all'Antica Dolceria Bonaiuto**. Il cioccolato è ormai prodotto industrialmente in molte parti del mondo, ma non a Modica. Qui la lavorazione si rifà al procedimento usato dagli antichi aztechi. Varie vaschette contengono pezzi di cioccolato da assaggiare per aiutarci nella scelta. Possiamo così provare il cioccolato scuro e croccante al gusto di vaniglia, cannella, scorza di limone, peperoncino e molti altri. Non possiamo poi mancare di ordinare i favolosi meravigliosi cannoli ripieni di ricotta. La cena è stata stupenda e abbiamo deciso di dormire in quel parcheggio ed è stata una buona scelta.

6° - 7° GIORNO: **PUNTA SECCA**

È tempo di mare. Ci portiamo all'**Agriturismo Capo Scalabri** a Punta Secca di Santa Croce Camerina sul mare, con carico e scarico per il Camper e vari servizi igienici. Costo per camper e due persone, con allaccio elettrico € 18 per tutto luglio. Decidiamo di fermarci due giorni, avendo trovato due posti ombreggiati. Tiriamo giù le biciclette e

ci proponiamo di fare mare, pedalate e impigrirci un po'.

Augusto che si alza presto la mattina, il giorno dopo va in bici al Porto di Punta Secca ad attendere le barche dei pescatori. A pranzo favolosa grigliata di pesce.

Dopo pranzo ci portiamo a Punta Secca in bici e troviamo sulla spiaggia **il villino di Montalbano a "Marinella" sempre presente nelle sue storie**. Penso che sia la casa più conosciuta e fotografata in assoluto nella provincia di Ragusa.



L'antica Dolceria Bonaiuto

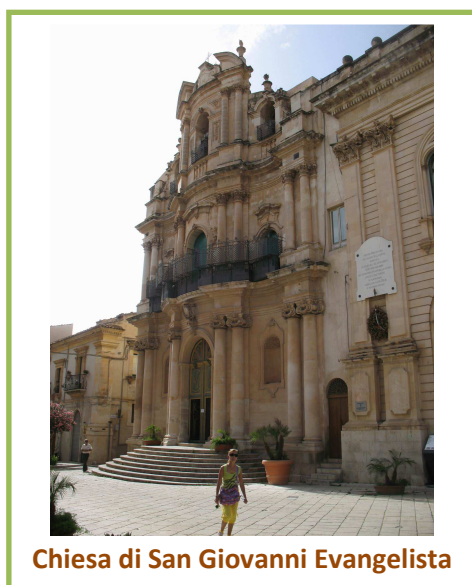


Il villino di Marinella

8° GIORNO: PUNTA SECCA – SCICLI – CAVA DI ISPICA – A.A. PORTO D' ULISSE

Giungiamo a **Scicli** e ci dirigiamo per la sosta verso il parcheggio di fronte alla stazione dei Carabinieri in via Tagliamento 36°47'31,58" N – 14°42'05,05"E. Ora via verso il Centro Città percorrendo strade tra stupendi palazzi come quello Beventano dalle artistiche mensole. Giunti di fronte al Municipio individuiamo la location del **"Commissariato di Licata" sempre presente nelle storie del Commissario Montalbano**. All'interno la stanza del Sindaco è la **location della stanza del Prefetto di Montelusa**. Usciti veniamo accompagnati nella visita da una guida particolare il **cane Italo**. Italo è stato adottato dalla cittadinanza e segue per un raggio di 300m i turisti in visita. Una truppa televisiva sta facendo un'inchiesta su questo straordinario cane.

Adiacente al Palazzo Comunale si trova la **Chiesa di San Giovanni Evangelista**. Essa fu fondata prima del 1300. La struttura crollò in seguito al terremoto del 1693, venne ricostruita a più riprese nella seconda metà del '700.



La facciata, di aspetto concavo-convesso, presenta tre ordini con doppie

semicolonne che ne accentuano lo sviluppo verticale, evidenziando lo stacco tra la parte centrale convessa e le due laterali concave.

L'interno, a pianta ovale, ha una fisionomia neoclassica. Ai lati, tra le semicolonne, addossati alle pareti curve, sono collocati quattro altari.

Ci dirigiamo verso il camper con un largo giro attraversando le bellissime stradine di Scicli.



È tempo di portarci al mare. La nostra meta è l'**Area Attrezzata "Porto d' Ulisse"** sulla strada provinciale Ispica-Marza al Km 12,6 GPS 36°41'54,26" N – 14°59'23,06" E.

L'AA si trova a circa 100 metri dal mare e scendendo dalla falesia si trova una baia incantevole. Le piazzole sono coperte da un alto tendone che crea una buona ombra, i gestori sono fantastici. L'unico piccolo inconveniente, cosa che andremo a verificare puntualmente in tutte le aree attrezzate o campeggi, è che il venerdì sera fino alla domenica pomeriggio, è frequentato da un gran numero di camperisti in gruppi per il fine settimana al mare, sconvolgendo così la calma e il silenzio dei luoghi.



9° GIORNO: PORTO D'ULISSE

10° GIORNO: PORTO D'ULISSE – CAVA D'ISPICA – ISPICA - MARZAMEMI



Andrea esplora le caverne

Dopo quasi due giorni di mare siamo di nuovo in viaggio verso la **Cava di Ispica**. Prima di giungere alla biglietteria un comodo parcheggio accoglie i nostri camper. La Cava di Ispica ed il paesaggio circostante suscitano suggestione con questi luoghi costellati da abitazioni trogloditiche sicule, piccoli santuari e necropoli. Le caverne ci ricordano quelle della Cappadocia e in larga misura si sono formate mediante il fenomeno carsico; successivamente sono state modificate e adattate dall'uomo alle proprie esigenze. La fenditura è lunga 13 km. I primi

insediamenti umani attestati nella zona risalgono al neolitico. La visita segue il profilo di una parete rocciosa. Superati (in alto sulla parete a sinistra) la Chiesa di S. Maria ed il Camposanto, si giunge alle Grotte Cadute, un complesso abitativo a più piani. Il passaggio da un livello all'altro era reso possibile da buchi aperti nel soffitto (e dotati di tacche scavate nella roccia che fungevano da



Location "La pazienza del ragno"

gradini) dai quali venivano calate corde e pertiche che potevano essere ritirate in caso di pericolo.

Alla conclusione della visita ci siamo fermati a bere un bicchiere di latte di mandorla offerti dal custode del sito, per *<rinfrascarci>* e così ci racconta che il settore di cave vicino al Museo è stato **la location di una sequenza di "La pazienza del ragno" del Commissario Montalbano**.

Il custode dice: *<hanno portato luci, cavi e attrezzature per due giorni per girare una scena di un minuto!>*. Ritorniamo indietro e guardiamo il luogo con nuovi occhi,

ricordandoci la scena .

Vicino alla cava un'insegna turistica ci segnala che è presente il "Mulino ad acqua Cavallo di Ispica" seguiamo le indicazioni. Il mulino - riportato all'antico splendore della prima metà del XVIII secolo dall'appassionato lavoro della famiglia Cerruto - è tornato a far vivere antichi ricordi.

Le pale, spinte dall'armonioso gioco dall'acqua del Busaidone, hanno rimesso in moto l'antico mozzo e, come una volta, il grano diventa farina sotto l'incedere instancabile delle macine in pietra.

Le grotte, scavate nella roccia, mostrano ancora i segni della vita del passato: la casa del mugnaio ricavata nella roccia, i suoi attrezzi collezionati con passione, la stalla ed il fienile conservano intatti



La camera da letto del mugnaio

sapori, profumi e tradizioni locali. Ma è soprattutto negli utensili e negli antichi, poveri arredi, che si manifestano l'ingegno e la dedizione al lavoro del popolo Modicano.



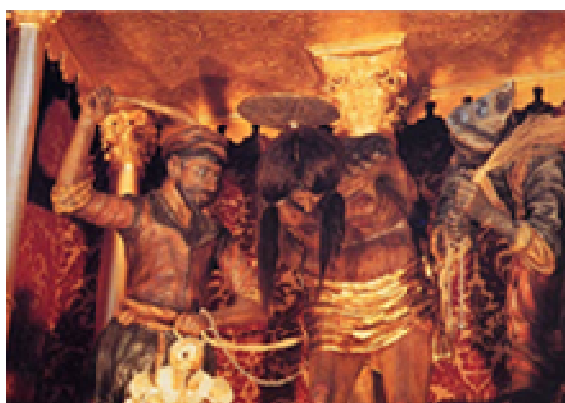
Chiesa Madre San Bartolomeo

Ci portiamo ad **Ispica**. Non è difficile parcheggiare i nostri mezzi vicino al centro perché le strade sono molto larghe. La città comprende un'area di impianto settecentesco, con una maglia stradale a scacchiera e un'area di impianto medievale con tracciati viari irregolari; quest'ultima area è adiacente a una rupe dove si trovano i ruderi di una fortezza, era il nucleo principale della città prima del terremoto del 1693 .

La chiesa **Madre, dedicata a S. Bartolomeo**, è situata in posizione sopraelevata nella piazza Regina Margherita. La facciata propone un disegno che coniuga elementi della tradizione tardo-barocca con elementi neoclassici. L'interno basilicale, a tre navate divise da pilastri si presenta unitario e monumentale.

La chiesa della **SS. Annunziata**, al centro del quartiere omonimo, è collocata in modo scenografico rispetto alla piazza antistante circondata da case gentilizie riferibili alla

fine dell'Ottocento e ai primi del Novecento. Fu costruita (l'interno) durante la prima metà del sec. XVIII. Ha un impianto, a tre navate, divise da robusti pilastri decorati da lesene scanalate con capitelli corinzi. La chiesa di **Santa Maria Maggiore**, vicino Piazza Regina Margherita, venne costruita durante tutto il Settecento. La facciata si sviluppa su due ordini. L'interno è a croce latina, a tre navate divise da pilastri. Il **Cristo alla Colonna**, posto nella cappella sinistra del transetto, è il simulacro più venerato di Ispica (prima del



Il Cristo alla colonna



Piazza Sinatra

terremoto del 1693 si trovava nella Chiesa di S. Maria o del Crocifisso nella Cava). Il gruppo è composto dal Cristo flagellato legato alla colonna, curvato ad angolo retto in avanti, coperto solo dal perizoma. Il corpo scuro è coperto di ferite e di sangue. Il volto, dagli occhi terribilmente aperti, presenta accentuati caratteri realistici. Viene portato in processione solenne il Giovedì Santo.

La **Piazza Sinatra** antistante è definita da un loggiato semicircolare, realizzato nella metà del sec. XVIII su progetto dell'architetto Vincenzo Sinatra. Questo luogo per la sua spettacolarità è stato più volte **location di episodi del Commissario Montalbano**.

Ci avviamo verso **Marzamemi** per la sosta notturna; abbiamo fatto bene ad arrivare nel tardo pomeriggio perché il paese si anima intensamente dalla serata. Un buon punto sosta è sul pontile del porto turistico, dalla parte opposta della baia; in fondo al paese (verso nord), a ridosso del muro che costeggia il mare, in un ampio parcheggio per metà sterrato e per metà lastricato in



Location di una sequenza dell'episodio
"Le ali della sfinge"

cemento in via Corrado Deodato, dove possono sostare anche una decina di camper sosta massima 24 h GPS 36°03'34,02"N 14°54'15,63E.

Il borgo marinaro si sviluppa a due metri sul livello del mare su un breve promontorio. Nella zona, verso la fine del 1800, è stato costruito uno scalo marittimo vicino alla preesistente tonnara ed alla seicentesca casa padronale dei principi di Villadorata. Oggi quasi tutte le abitazioni del borgo sono ristoranti o negozi ed è affollato da villeggianti fino a tarda notte. Passeggiando per il borgo riconosciamo un'abitazione sul mare che è stata una **location nell'episodio "Le Ali della sfinge" del Commissario Montalbano.**

11° GIORNO: **MARZAMEMI – VENDICARI – VILLA ROMANA DEL TELLARO – NOTO**

Al mattino ci avviamo all'**Oasi di Vendicari**. Percorrendo la S.P.19 troviamo le indicazioni per la visita dell' Oasi. Lasciata la strada provinciale è bene percorrere la strada per l'Oasi con attenzione,



La Torre Sveva di Vendicari

in quanto la strada è stretta e molti rami di alberi invadono la corsia. Giunti all'ingresso del Parco troviamo un ampio parcheggio a pagamento dove è possibile sostare per la notte. Andiamo a visitare l'Oasi e a farci un bagno! E' una meravigliosa oasi faunistica e avicola, per uccelli migratori. Si possono ammirare molteplici esemplari di animali, come i fenicotteri, gli aironi, i cavalieri d'Italia, i gabbiani, le cicogne, ma anche i pettirossi, i corvi, le tortore, ecc. Nell'oasi vivono anche volpi, lepri, conigli e ghiri. Germogliano la palma nana, il finocchio di mare, il rosmarino, la ginestra, l'oleandro, il mirto e il gelso. All'interno dell'Oasi si

trova la **Torre Sveva** di Vendicari, edificata tra la fine del Trecento e l'inizio del Quattrocento, in epoca aragonese. Poco lontano vi è la **tonnara** di Vendicari, un edificio in disfacimento che conserva ancora in buone condizioni la ciminiera, oltre a vari stabilimenti e alle case dei pescatori: la tonnara fu costruita nel Settecento: nel periodo di massima espansione ebbe 40 dipendenti, smise la sua attività nel 1943. Il mare è stupendooooo, bagno..bagno! Si consiglia di portarsi un'ombrellone perché sulla spiaggia non c'è possibilità d'ombra.

Nel tardo pomeriggio visitiamo la vicina **Villa Romana del Tellaro**. Un ampio parcheggio è a fianco



Particolare pavimentale della Villa

dell'ingresso. La Villa Romana del Tellaro, IV secolo d.C, è venuta alla luce nel '71. Una villa nobile, i cui pavimenti sono ricoperti da straordinari mosaici che, per raffinatezza e stile sono tra i più significativi dell'epoca. Sono raffigurate **scene di caccia** su quattro registri.

Partiamo per **Noto**, trovare parcheggio a Noto è difficile figuriamoci per la notte. Anche qui abbiamo delle segnalazioni ma tutte lontane dal centro. Cerchiamo facendo la circonvallazione e con un po' di fortuna lo troviamo lungo la Via Tommaso Fazello, (nei pressi dell'Ospedale) questa via la possiamo definire la "circonvallazione ovest della città" GPS 36°53'41,53"N 15°04'05,70". È risultato tranquillo lo userò più volte nei prossimi giorni, e dista circa 10/15 minuti dal Corso Vittorio Emanuele il cuore della città. Noto visitata di notte è magica!

12° GIORNO: **NOTO - MARINA DI NOTO**

Al mattino visita della città di Noto che mi ha dato i natali. La sua bellezza, così armoniosa da sembrare una finzione o la scena di un teatro, nasce dal fatto tragico del **terremoto del 1693**, che in questa parte di Sicilia, come abbiamo potuto verificare, portò distruzione e morte, ma diede impulso alla ricostruzione. Prima di allora la città sorgeva a 10 km di distanza. Noto è chiamata il "**giardino di pietra**", come la definì lo storico d'arte Cesare Brandi. Per me è un'emozione profonda ripercorrere queste strade, riconoscere quelle pietre che ho visto da bambino, da adulto e oggi dopo 31 anni. Ritrovo la mia "**città d'oro**" e un turismo vitale ben meritato. È possibile acquistare a 3€ un biglietto cumulativo per le visite guidate al Teatro "Vittorio Emanuele", al Municipio "Sala degli Specchi" e Museo Civico. Tutti questi luoghi sono posti lungo il Corso Vittorio



Chiesa di San Domenico



Via Nicolaci al centro la Chiesa di Montevergine a sinistra il Palazzo Nicolaci di Villadorata

Emanuele III che noi iniziamo a visitare da ovest. Incominciamo la nostra visita dal **Teatro Comunale**. Praticamente di fronte vediamo una **fontana barocca** proveniente da Noto Antica. Sulla destra c'è la chiesa di **S. Domenico**, uno dei migliori esempi di **barocco netino**, dalla caratteristica facciata a due ordini di colonne, convessa nella parte mediana, proseguendo verso est troviamo il **Caffè Sicilia** eccellente nell'arte della granita, subito dopo sulla sinistra **via Nicolaci** che ci fornisce un sorprendente colpo d'occhio, con a sinistra il **Palazzo Nicolaci** e di fronte in una prospettiva visiva pittorica la **Chiesa di Montevergine**. Il palazzo è conosciuto come Palazzo di

Villadorata con i suoi sei balconi dalle inferriate riccamente lavorate, semplicemente stupendi e resi unici dalle figure grottesche (mostri mitologici, grifoni, cherubini e sirene) che ornano le imponenti ed elaborate mensole. Immagini di questo palazzo sono sempre presenti nei libri d'arte. Vale veramente la pena di acquistare il biglietto a 4€ per visitare del piano nobile nove stanze con broccati alle pareti e soffitti stupendamente affrescati che danno l'idea del sontuoso stile di vita della nobiltà siciliana. Poi c'è l'emozione di potersi affacciare ad uno di quei sei balconi,

dove il barone soleva controllare il rientro delle sue barche alla tonnara di Marzamemi. Proseguiamo la nostra visita: ecco la chiesa di San Carlo che ci offre la possibilità di ammirare la città dall'alto salendo sulla Torre Campanaria. Il piccolo costo del biglietto 1€ e lo sforzo di salire gli ottanta scalini in una strettissima scala a chiocciola con l'aiuto di funi vengono ampiamente ripagati dalla stupenda panoramica a 360° della città. Sicuramente la visione scenografica ad est è sorprendente, sembra di vedere un quadro del Canaletto: a sinistra la Cattedrale, di fronte la Chiesa di San Francesco, a destra il Municipio (di fronte al Duomo) e oltre la città "bassa" e il mare.



Cattedrale San Nicolò

Scendiamo dalla Torre ed eccoci giunti ai piedi della monumentale scalinata a tre rampe risalenti della **Cattedrale di San Nicolò**. È l'icona della bellezza del barocco del Val di Noto ma anche l'icona del demenziale abbandono e crollo della sua cupola nel 1996, la cui incuria divenne di conoscenza mondiale. Oggi, dopo gli accurati restauri, la possiamo ammirare in tutto il suo splendore con la luce solare che a quest'ora la rende fiabescamente d'oro. L'interno stupisce per la sua grandiosa semplicità: dopo i lavori di ricostruzione si presenta infatti completamente bianco, così com'era prima della realizzazione dei decori negli anni cinquanta.

Di fronte il **Palazzo Ducezio** sede del municipio con le sue armoniose colonne. Vistiamo l'elegante salone degli specchi. Data l'ora è tempo di mangiare qualcosa e ci dirigiamo sotto il Municipio verso il celebre Bar Pasticceria **Corrado Costanzo** famoso per i suoi gelati al divino pistacchio o al sublime cioccolato. Abbiamo accumulato abbastanza energie per continuare la visita e giungere alla cena! Ci riportiamo sull'asse principale ed eccoci davanti alla scenografica **Chiesa di San Francesco** preceduta da un'armoniosa scalinata e del **Convento del Santissimo Salvatore**. La facciata della chiesa è classica ornata da numerosi stucchi ed è impreziosita dalla Torre del Belvedere con campanile a cuspide. Il convento è davvero imponente ma in stato di pericoloso



Palazzo Ducezio

abbandono. Giungiamo all'imponente **Porta Reale** testimonianza della fedeltà della città ai Borboni e oltre i bellissimi giardini pubblici, punto d'incontro dei netini.

Ora ci inoltriamo a visitare la Noto "alta" andiamo dietro "le quinte" della stupenda scenografia di Corso Vittorio Emanuele. Saliamo, e saliamo incontrando bei palazzi anche in stile liberty. Così gironzolando giungiamo di fronte alla Casa di Reclusione di Noto. Qui vengono girate **le scene del Commissario Montalbano quando vengono accompagnati o prelevati detenuti**. Francamente avrei preferito che negli episodi fossero riprese altre immagini di Noto.

Rientriamo ai camper attraversando quartieri più polari come l'**Agliastrello**, caratterizzato da casette basse ad un solo piano, con il tetto di tegole, l'intonaco bianco e calce, da vie strette e tortuose con edicole sacre, fontanelle e balconcini dalle inferriate ricurve. Una Noto meno scenica ma molto interessante e umana. **Sono orgoglioso di essere un netino**.

Ci trasferiamo a Marina di Noto qui troviamo l'**Area Attrezzata Camper "Il Canneto"** a 20 metri dal mare attraversando il sottopasso alla SP 59. Piazzole ampie tutti i servizi costo luglio-agosto 17€ con luce, GPS 36°51'40,43"N 15°07'09,82"E



La Casa di Reclusione di Noto

13° GIORNO: **MARINA DI NOTO**

Trascorriamo la giornata in relax sulla bellissima spiaggia color oro, facendo i bagni in un bellissimo mare. Rimane il tempo per qualche pulizia interna ed esterna al camper.

14° GIORNO: **MARINA DI NOTO**

È venerdì Augusto, Letizia e Andrea rientrano a casa. Noi ci gustiamo un'altra giornata di mare.

15° GIORNO: **MARINA DI NOTO - AVOLA - AVOLA ANTICA - CAVAGRANDE DEL CASSIBILE**



La pianta esagonale del centro di Avola

Mentre andiamo verso Avola lungo la S.P.59 prima dell'ingresso alla Città notiamo sulla sinistra un'azienda agroalimentare "**Genesis**". Troviamo una vasta conservazione di prodotti, quasi tutto quello che sta sotto il sole di Sicilia. Ne scegliamo alcuni per provarli e poi andiamo verso il Centro. È difficile parcheggiare vicini al centro perché sono tutte zone a disco. Allontanandoci un pochino dal centro, riusciamo facilmente a sistemare il nostro mezzo perché le strade sono larghe. Avola è famosa per la sua **mandorla pizzuta** ottima per realizzare confetti di alta qualità e per il suo favoloso vitigno **Nero d'Avola**. Turisticamente è poco visitata rispetto a Noto, invece secondo noi vale la pena d'inoltrarsi nella sua armoniosa urbanistica. Ricostruita

dopo il terremoto del 1693, Avola si estende su un territorio pianeggiante che va dal mare Ionio ai piedi della collina (monti Iblei). Lo schema urbanistico concilia una forma **esagonale** con due

direttrici che si incontrano ortogonalmente in una piazza centrale quadrata e che definiscono moduli quadrati di circa 100 metri di lato. L'architetto stesso con l'ausilio di 50 operai, tracciò sul terreno lo schema della nuova città, stabilendo non solo le strade e le mura, ma anche la posizione degli edifici pubblici ed i lotti privati. Con in mano la piantina e la macchina fotografica ci immergiamo in questo museo all'aperto.

La nostra visita non può che iniziare dal suo cuore la **Piazza Umberto I**. Tra gli edifici che la circondano troneggia imponente la **Chiesa Madre di**

San Nicola dal suo sagrato sopraelevato delimitato da pilastri sormontati da statue di santi. Attraverso il ricco portale di rame sbalzato si entra nell'interno a tre navate che non è particolarmente decorato, ma nelle cappelle laterali vi sono alcune interessanti opere d'arte. La chiesa ha tre entrate e ad esse corrispondono le tre navate, di cui la centrale più grande e le due laterali più piccole.

Ritornando nella Piazza ci dirigiamo verso ovest, qui troviamo il Municipio e il Teatro che portano la firma dello stesso architetto.

Per pranzo decidiamo di andare al Bar Pasticceria

Finocchiaro - dal 1858 nella piazza Umberto I - per goderci il solito pasto ipercalorico! Quando da bambino passavo l'estate con mio nonno paterno, mi portava spesso in questo bar a mangiare una "pagnotta gelato" o una granita. Purtroppo è chiuso per rinnovo locali. Breve sconcerto, ma vediamo subito all'altro lato della piazza il **Bar Pasticceria Agatino Finocchiaro**. Ordiniamo due cannoli alla ricotta. Dopo un po' ci vengono portati due mega cannoli posti su due piattini artisticamente e baroccamente guarniti, una delizia solo a guardarli e un'armonia di gusto. La Sicilia è un continuo attentato alla nostra gola, nessun ristorante ci ha mai deluso e analogamente per le pasticcerie!



La Chiesa Madre di San Nicola

Ritorniamo al camper per portarci sul lungomare verso sud, è facile trovare ampi parcheggi per il nostro camper. Una breve sosta, un bagno e ci dirigiamo verso **Avola Antica**. La strada è panoramicamente molto bella e lentamente aumenta l'altitudine. Ai lati scorgiamo scavate nella roccia varie Necropoli, che visitiamo per quel che è possibile. Oggi dell'antica e storica città rimangono poche testimonianze, c'è invece una massiccia presenza di case per la villeggiatura, B&B, ecc. La nostra meta è la **Cavagrande del Cassibile**, ma facciamo varie soste lungo la strada per godere del panorama. Giungiamo verso sera.

Troviamo all'ingresso del sentiero un ampio parcheggio GPS 36°58'02,55" N 15°05'40,00" E, vicino c'è un ristorante albergo. Vediamo molte persone venire in auto per andare a cena. Decidiamo di farlo anche noi, ottima scelta, come sempre. Rientrati in camper rimaniamo nel buio e in uno sconosciuto silenzio: bellissima dormita.

16° GIORNO: CAVAGRANDE DEL CASSIBILE

Riportiamo senza nulla aggiungere o togliere questo commento trovato su internet che secondo noi descrive molto bene il luogo: "Come un diamante incastonato in un gioiello, così nel territorio del Comune di Avola (una ridente cittadina della provincia di Siracusa) vi è un angolo di paradiso terrestre, un patrimonio naturalistico (storico ed archeologico) di incommensurabile valore: la Riserva Naturale Orientata "Cava Grande del fiume Cassibile". Una vallata, quasi un Canyon, dove anche i più secolarizzati, visitando la riserva naturale riacquistano il gusto di contemplare le meraviglie della natura: flora (platano, salice, oleandro, edera, felce, ecc.), fauna (libellule, farfalle coloratissime, ricciolo, volpe, capinera, cuculo, gheppio, ecc.), aspetti geomorfologici (marmitte dei giganti, docce di erosione, splendidi laghetti, "marie") e

archeologici (villaggio bizantino, necropoli del Cassibile, "grotta dei briganti"). Numerosissimi sono i sentieri che permettono l'accesso alla riserva, consentendo così la visita di qualsiasi punto della vallata, da "Manghisi" fin alla foce del fiume. E ce n'è per tutti i gusti: per gli amanti di spensierate passeggiate all'ombra di un boschetto e per quelli appassionati di trekking più duro e impegnativo; per gli amanti del fondovalle e per quelli del panorama a monte; per gli amanti degli aspetti naturalistici e per quelli dell'archeologia. (Gianluca Inturri).

Possiamo solo aggiungere che il percorso è lungo 1700 metri con brevi tratti di sentiero escalini, "sono andato un po' in palla" credo di averne contati al ritorno circa 650. Faticosi in discesa perché ripidi e altrettanto in salita. È bene portarsi molta acqua e il mangiare, giù non c'è niente, solo una **stupefacente natura**.

All'ingresso ci sono queste raccomandazioni:

- 1° **indossare scarpe da trekking o da tennis (ATTENZIONE NON POTETE ENTRARE CON SCARPE APERTE);**
- 2° **il sentiero principale denominato "Scala Cruci" è fruibile dalle ore 8,00 alle ore 19,00;**
- 3° **portare acqua da bere (... e, perché no, sali minerali);**
- 4° **dislivello tra accesso e fondovalle: 320m circa;**
- 5° **percorso: 1.700 m circa (gradini e sentiero sterrato);**
- 6° **percorso sconsigliato a individui con problemi d'asma, respiratori, cardiaci, d'allergia e donne in gravidanza;**
- 7° **in caso di pioggia la riserva rimane chiusa 2-3 giorni circa;**
- 8° **nella riserva non c'è rete di telefonia mobile (i cellulari non prendono);**
- 9° **si consiglia di scendere nelle ore più fresche (fino alle 9.00) e risalire dopo le 17.00.**

Numero di telefono dell'ente gestore: 093167450

Noi prendiamo alla lettera i consigli sugli orari di accesso e di uscita andiamo con molta calma sia in andata che al ritorno, i 320 m di rapido dislivello si sentono tutti sulle gambe, ma vale veramente



Vi sembra poco?

la fatica perché si giunge in un luogo fantastico ed incredibile. Ricordate che il sentiero è chiamato "**Scala Cruci**", "*Scala della Croce*" mai toponimo fu più indicato.

Sono stanchissimo una doccia calda è quella che ci vuole, decidiamo di trascorre qui un'altra notte nel frattempo è giunto un secondo camper con una coppia di veneti. Ci chiedono delle informazioni e da "esperti" forniamo tutte le indicazioni e consigli: Questa notte saremo in compagnia.

17° GIORNO: CAVAGRANDE DEL CASSIBILE – PALAZZOLO ACREIDE – NOTO



La strada per Palazzolo è di 36 Km, il paesaggio è bello e il traffico scarso fino al bivio con la SP 287. Giunti a **Palazzolo** basta seguire le indicazioni per il **Parco Archeologico Akrai** dove ci accoglie un ampio parcheggio.

All'interno del parco archeologico, dominante la valle dell'Anapo si trova il **Teatro Greco**. La sua costruzione si fa risalire intorno al II sec. a. C. Una stretta galleria dà la possibilità di collegare la cava del teatro al **Bouleuterion**. Questo edificio di

modeste dimensioni era un luogo di raduno per le assemblee del senato acrense. A ridosso del teatro si trovano i resti del **Tempio di Afrodite**. A Sud-Est le latomie dette dell'**Intagliata** e dell'**Intagliatella**, usate inizialmente come cave di pietra per la costruzione dell'antica Akrai, in seguito divennero luoghi di sepoltura. Sul pendio della città antica sorgono altre latomie conosciute come **Templi ferali**, luoghi di venerazione. I rilievi risalenti alla metà del III sec. a. C. sono 12 e nel gergo locale vengono denominati "**Santoni**". Scolpiti su una parete che si estende per circa 30 metri, sono di fattura rozza ma testimoni di valore storico e religioso. Dopo aver visitato Il Parco ci dirigiamo verso la città e parcheggiamo nella comoda Piazza Fiume Grande, vicina al Centro Storico

GPS 37°03'34,02"N 14°54'15,63"E, posta sotto via Colleorbo (circonvallazione sud).



Chiesa di San Sebastiano

Dal terremoto del 1693 rinacque la Palazzolo settecentesca. Nella Piazza del Popolo si innalza imponente la Chiesa di **S. Sebastiano** con la sua scenografica gradinata. L'interno è a tre navate, con pregevoli stucchi risalenti al 1783 e numerosi quadri. Di architettura settecentesca è il **Palazzo Municipale** sorto sul sito che fu del Monastero Benedettino. Prima d'iniziare la visita del centro - come sta divenendo nostro "costume" - pranziamo con qualche golosità al Bar Pasticceria Centrale. Possiamo ora iniziare la visita. Passeggiamo lungo la via Garibaldi dove si affacciano palazzi nobiliari ed edifici

barocchi o di stile Liberty. La via Garibaldi è stata la prima strada rotabile del paese. Percorrendo questa importante arteria, partendo da piazza Pretura, si va dalla zona di espansione nell'800 e nel '900, verso l'antico centro medioevale.

Così la via è caratterizzata dal susseguirsi, sul lato sinistro, di borghesi palazzi ottocenteschi, fino all'altezza della chiesa di S. Antonio. A destra della strada, invece, lo sviluppo urbano è avvenuto solo in questo secolo. Da S. Antonio, in poi, la via Garibaldi diventa settecentesca. Sempre a sinistra si incontra il palazzo Pricone, un'antica austera costruzione con bel portale sormontato



Via Garibaldi - Mensoloni Barocchi di Palazzo Cafici oggi Caruso "la balconata barocca più lunga al mondo"

da stemma nobiliare e quattro balconi con splendidi mensoloni raffiguranti mascheroni ed animali mitici.

Questa "casa palazzata" dei Ferla di Tristano (oggi Pricone), di cui si ha una documentata esistenza prima del terremoto del 1693, può essere uno dei pochi esempi di architettura palazzolese sopravvissuta al sisma.

A circa una cinquantina di metri, si può ammirare la superba balconata del settecentesco **Palazzo Cafici**, poi Ludica oggi **Caruso**. È questa la **più lunga balconata barocca del mondo**.

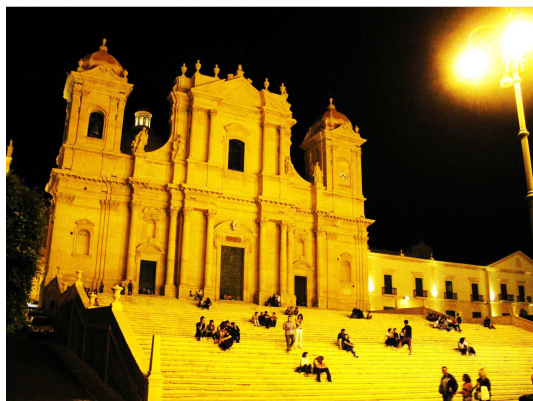
I mensoloni, in numero di 27, sono mascheroni con "sberleffo" differenti

l'uno dall'altro. I mensoloni centrali, assieme ad altre rappresentazioni grottesche, sembra abbiano un misterioso significato allegorico. Immergendoci nelle suggestive stradine ci troviamo di fronte alla **Chiesa di S. Paolo**. La chiesa nasce sulla vecchia Chiesa di S. Sofia; la splendida facciata barocca di cui tuttora non si conosce l'architetto, fu edificata nell'ultimo trentennio del XVIII sec. Nell'attuale chiesa di forma basilicale a tre navate, con due absidi laterali che racchiudono le due navate minori, si trovano undici altari, di cui due siti nelle cappelle laterali. Si venera S. Paolo Apostolo eletto nel 1688 Patrono di Palazzolo Acreide.

La **Casa-museo** di Antonino Uccello si trova nei locali a pianterreno (*dammusa*) di un antico palazzo baronale in Via Machiavelli, risalente al '700. La grande dedizione e passione per le tradizioni popolari di A. Uccello ci ha lasciato testimonianze etno-antropologiche di notevole interesse.



Gli sberleffi dei mascheroni



Il Duomo

Mi viene voglia di rivedere la stupenda Noto "bay night". Con un percorso di circa 30 Km rientriamo alla "nostra area di sosta" preferita. Prima di cena ci facciamo un giro shopping per Noto. Compriamo vari prodotti conservieri e delle bottiglie dell'ottimo "Moscato di Noto". Dopo in trattoria. Terminata la cena passiamo a trovare dei miei cugini che ci invitano per il giorno dopo a cena "al fresco" nella loro villa in località Villa Vela. Effettivamente il caldo si fa sentire se stiamo lontani dal mare. Noto notturna è vivacissima fino alle ore piccole.

18° GIORNO: NOTO – LIDO DI NOTO – NOTO ANTICA – VILLA VELA

Mattinata al mare al Lido di Noto, scarico dei servizi e carico acqua – 5 € – all’Area Il Canneto. Poi un po’ di mare. Sosta sul lungomare sud vicino ai Campi da Tennis. Nel primo pomeriggio trasferimento a **Noto Antica**. Ritorniamo a Noto, seguendo la provinciale prima di Villa Vela



Santuario Madonna della Scala

troviamo le indicazioni per Noto Antica. Transitiamo davanti al bellissimo **Santuario Madonna della Scala** edificato nei primi decenni del '700, si innalza su monumentali scalinate e ha un prospetto in stile barocco, abbellito da un artistico balcone sul quale spiccano tre statue in pietra raffiguranti rispettivamente la Madonna della Scala e i profeti Elia ed Eliseo, l’interno lo troviamo chiuso. La strada dopo il Santuario si restringe di carreggiata creandoci qualche difficoltà quando incrociamo, per fortuna, solo autovetture. Al termine c’è il ponte Salitello della larghezza del camper! Sconsigliamo questo percorso

a mezzi lunghi oltre i 6 m. e larghi oltre i 2,30 m.

Giungiamo all’ingresso dell’area dove troviamo un ampio parcheggio anche se in discesa. L’antica città risale al V sec. a. c., voluta dal Re Ducezio per fuggire – inutilmente – all’invasione dei Greci.

Noto divenne greca, poi romana, poi bizantina, poi araba e mentre nulla resta a testimonianza di questi tempi, numerose sono le testimonianze di quelli successivi, dai Normanni in poi, fino agli Spagnoli. Qui sorgeva una delle città più fiorenti e popolate della Sicilia, protetta da mura imponenti e da un poderoso Castello, ricca di chiese, conventi monasteri, palazzi nobiliari, fontane monumentali.

Ma la terribile scossa di terremoto dell’11 gennaio 1693 la rase al suolo come tutte le altre città del Val di Noto e i superstiti l’abbandonarono, costruendo la città gioiello che oggi possiamo ammirare.

La vegetazione inghiottì i resti dell’antica città.

Nel 1874 il Comune cedette il sito a privati che vi impiantarono un uliveto, mentre si moltiplicavano i saccheggi nell’area dei reperti storici. Solo nel 1974 l’Istituto per lo sviluppo e la valorizzazione di Noto Antica riacquistò l’area e lentamente l’ha resa fruibile realizzando il “Parco Archeologico dell’Alveria”. Le indicazioni poste lungo il percorso lo rendono ben comprensibile al turista.

Dal sito del Comune di Noto www.comune.noto.sr.it:

Varcata la Porta d'entrata dell'antica Noto, a sinistra si apre un grande ambiente incorporato dalle mura, che era la Sala d'Armi con le scuderie, a destra si eleva il Castello con la Torre Maestra voluta nel 1431 dal Duca di Noto Don Pietro d'Aragona, feudatario della Città e fratello del Re Alfonso V il Magnanimo. Sotto il castello si può visitare una catacomba cristiano-bizantina con arcosoli, scavata nella roccia (VI - VII secolo); subito dopo, sempre a destra, si trova una tomba greco-classica, scavata sotto il Castello. Al culmine della salita si può ammirare la Valle del Carosello, dove nasce l'Asinaro, e sotto la montagna vi sono le Concerie delle pelli scavate dagli Arabi. Lungo la strada, a sinistra si apre il sito dell'Ospedale di S. Martino, più conosciuto come Ospedale di S. Maria di Loreto, collegato ad una struttura scavata nella roccia, forse un Oratorio. Procedendo ancora nel nostro viaggio dentro la Noto Antica, si arriva al palazzo dei baroni di Belludia con i suoi vari ambienti sulla destra, mentre a sinistra, di fronte, si scorgono i pilastri della Chiesa gesuitica con i ruderi del Collegio, voluto dal barone di Buxello Don Carlo Giavanti, filantropo.



Porta d'entrata di Noto Antica

È una bella passeggiata quella che ci conduce alla Piazza Maggiore, il cuore della città nel Cinquecento, sito abbellito da artistiche fontane, e in particolare da quella con la statua del Laocoonte, opera pregevole dell'architetto netino Don Giovanni Manuella, disegnatore dell'Arca argentea di S. Corrado. A destra si trova un altarino con edicola realizzato a ricordo dell'Antica Città. Dalla Piazza Maggiore si gira a sinistra ed in seguito sempre a sinistra, percorrendo circa 270 metri, si arriva al Ginnasio ellenistico-jeroniano (III sec. a.C.), dove i giovani netini si esercitavano nelle attività ginniche: la struttura era stata, in parte, scavata nella roccia e in parte completata in muratura. L'architrave del Ginnasio riportava la dedica al re siracusano Ierone II, fu rinvenuta e censita dallo studioso tedesco Georg Kaibel, epigrafista. Fu asportata nel 1894 a cura del Comune di Noto ed è esposta nel Museo Civico. Il visitatore, sulla sua destra in basso, troverà le ultime assise delle mura megalitiche ellenistiche, portate alla luce dall'archeologo netino Vincenzo La Rosa, nel 1972. Nell'area sud-orientale del monte, negli Orti del Carmine, si possono visitare due grandi ambienti scavati nella roccia nel III sec. a.C. ed utilizzati come Heroa, un culto orientale degli eroi domestici, e rilevabile nelle nicchie scavate nella roccia ad edicole e coperte con le "pirakes", tavolette votive, in marmo scolpito o in legno dipinto, studiate dal prof. Gioacchino Santocono Russo. Ritornando nella Piazza Maggiore, si prosegue diritto fino all'Eremo di S. Maria della Provvidenza (1723), dal quale si può ammirare la Valle del Durbo o dei Platani. La chiesa è piccola, graziosa e a navata unica.

Dal sito www.entasis.it:

Noto è una delle più straordinarie città che siano costruite in Europa, ... torna alla memoria allo stesso modo di Würzburg e di Nimphenburg, come una delle più raffinate realizzazioni di un'epoca che produsse Mozart e Tiepolo. (S. Sitwell)

La visita ci prende piacevolmente diverse ore.

Per ritornare in direzione di Villa Vela questa volta facciamo la strada che porta alla SP 64 che si è rivelata meno stressante. A Villa Vela troviamo un comodo parcheggio con fontana GPS 36°57'57,10"N

15°07'04,25"E. Abbiamo bisogno d una bella doccia prima

di raggiungere i nostri parenti per la cena. Domani andremo a trovare nel pomeriggio altri cugini a Pachino, però prima visiteremo i dintorni.



Il Castello con la Torre Maestra

19° GIORNO: NOTO – CAPO PASSERO – PACHINO – SAN LORENZO

Alcune voci soffuse ci svegliano, sono dei ciclisti che stanno riempiendo le loro borracce. Sono le 10.30 abbiamo dormito della grossa, il luculliano pasto offertoci, il vino e il piacere della conversazione ci hanno buttato in camper nelle braccia di Morfeo complice un silenzio assoluto. Partiamo in tarda mattinata in direzione di Capo Passero la punta della Sicilia che si trova nel punto d'incontro tra il Mar Mediterraneo e il mare Ionio. Quando ci avviciniamo al territorio di Pachino notiamo un mare di serre, qui si coltiva il favoloso "pomodoro ciliegino" l'oro di Pachino. Stiamo girando alla ricerca di una buona sistemazione per trascorre la nostra ultima settimana. Transitiamo per andare a Pachino per Portopalo di Capo Passero, anche qui ci sono opportunità di sosta con il camper. Abbiamo l'indicazione dell'Area attrezzata "La Cicogna": effettivamente ci



Sosta a San Lorenzo di Noto

sono servizi, pochi posti su sterrato, gestori gentili e accoglienti, vicinanza al paese, il mare stupendo. Potrebbe andare bene! Andiamo a Pachino dai cugini! Sul tardi andiamo a cena a Marzamemi, per scrupolo chiediamo a loro dove possiamo fermarci a Pachino. Ci dicono che ci faranno vedere un luogo bellissimo dove sostare! Abbiamo qualche perplessità perché i non camperisti hanno a volte un metro di valutazione diverso. Andiamo con la loro macchina. Ci portano in località San Lorenzo, è una parte della costa dove la cementificazione di villette al mare è stata negli anni

selvaggia, effettivamente c'è uno slargo circondato per tre quarti dal mare che sembra molto interessante; va bene per questa sera poi si vedrà.

Andiamo in un ristorante a Marzamemi per una cena veramente buona.

In tarda serata ripreso il camper ritorniamo a San Lorenzo di Noto. Quando arriviamo non c'è nessuno, qualche sporadica luce nelle villette. Vediamo a sud le luci abbaglianti di Marzamemi, attorno un mare nero con in fondo le luci di grosse navi in rada, davanti il buio e in cielo tutte le stelle perfettamente visibili. Siamo un po' preoccupati, allora applichiamo le "misure di sicurezza" ben conosciute dai camperisti quando si sosta in un'area non sicura.

20° GIORNO: **SAN LORENZO**

Notte tranquillissima, il luogo comincia ad animarsi verso le ore 8 quando passano furgoncini ad offrirti pane, dolci, pizze, focacce. Accettano anche "ordinazioni". Seguono frutta e verdura e al pomeriggio granite. Servizi "a domicilio". Dalle 10 compaiono bagnanti che si dispongono lungo le varie anse della costa scegliendo la spiaggia sabbiosa, quella mista di sabbia e roccia o la totalmente rocciosa. Il sole ci scalda dall'alba fino al tramonto, senza soffrire il caldo per una leggera brezza sempre presente. È questo il sogno dei camperisti?

21° GIORNO: **SAN LORENZO – VENDICARI SUD (in bici)**

Terzo giorno di sosta decidiamo al pomeriggio di farci un'escursione lungo la costa in direzione Nord verso il Parco di Vendicari. Prendiamo le bici e andiamo: scopriamo altre bellissime baie e troviamo dei camper in sosta, alle loro spalle c'è in atto un altro massacro urbanistico alla costa, però per fortuna un po' più arretrato rispetto alla spiaggia. Così giungiamo ai limiti sud del Parco di Vendicari, per il ritorno esploriamo il percorso asfaltato. Quando rientriamo troviamo il nostro camper circondato da camperisti pendolari, già con i tendalini, tavolini aperti e barbecue, è sabato! Cediamo il posto e ci spostiamo di 200 m. Per vicini abbiamo una giovane famiglia con due bellissimi ed educatissimi bimbi in una roulotte. Socializziamo e ci spiegano che questi luoghi vengono frequentati da "Noi siracusani nei fine settimana". Aggiungono che nel posto dove eravamo prima in sosta qualche volta in agosto, se la presenza dei camperisti è massiccia, vengono i Vigili Urbani o la Guardia Costiera a far sloggiare. Sono più tolleranti nella zona dove ci troviamo ora perché i villeggianti residenti non ci arrivano. Ottima informazione! Restiamo ancora un giorno fino a che i nostri serbatoi di recupero lo permettono.



Vista di San Lorenzo dal camper

22° GIORNO: **SAN LORENZO – LIDO DI NOTO – ELORO**

Ci spostiamo alla "nostra" area di sosta funzionale "Il Canneto". Sostiamo tutto il giorno, facciamo le operazioni necessarie, puliamo internamente il camper e ci facciamo un po' di mare. Al pomeriggio prendiamo le bici e ci portiamo a Sud verso l'Area Archeologica di Eloro. Un cancello impedisce l'accesso al sito che sarà visitabile dal **settembre 2010**. Girando attorno all'area possiamo vedere questo avamposto Siracusano, che si affaccia sul



Parco archeologico di Eloro

mare, posto a tutela del vicino fiume Tellaro, anticamente "Eloro" da cui la città prese il nome. La cittadella fortificata era stata fondata da coloni corinzi nel VII secolo a.C., ed era posta a baluardo del triangolo sud del territorio siracusano, presidiando la via del sale. Il parco archeologico di Eloro si trova all'estremità nord della Riserva Naturale di Vendicari; insieme sono l'ultimo baluardo incontaminato con dune coperte dalla macchia mediterranea e splendide spiagge dalle acque cristalline.

23° GIORNO: LIDO DI NOTO – PARCO DELL'ETNA

Un ultimo bagno al Lido di Noto e nel pomeriggio ci dirigiamo verso il versante Sud dell'Etna. Facciamo sosta all'azienda Genesis per acquistare 2 cartoni di vasetti di pomodorino ciliegino sott'olio (fantastici) ed altre specialità. *Per fortuna avevamo con noi il Bancomat!*

Poi via in autostrada, transitiamo per Nicolosi e ci dirigiamo verso il Rifugio Sapienza a 1900 m. Arriviamo all'ampio parcheggio nel tardo pomeriggio, così prendiamo tutte le informazioni necessarie per le escursioni.

Le proposte di escursioni sono infinite, tutto trek, bus + trek, funivia + trek, 4X4 + trek, ecc. I costi vanno dal minimo di 80 € a persona in su.

Optiamo per il servizio meno stressante funivia + autobus + guida con passeggiata ai crateri a quota 2500 m: 42,50 € a persona, da aggiungere 10 € per il parcheggio del camper.

24° GIORNO: RIFUGIO SAPIENZA – SANT'ALFIO – PIANI PROVENZANO (MARENEVE) – LINGUAGLOSSA

Purtroppo la giornata è nuvolosa, ma l'escursione è comunque bellissima, imperdibile e superflua da descrivere!

Terminata, decidiamo di portarci a **Sant'Alfio** dove c'è il **Castagno dei Cento Cavalli**. Questo Castagno è considerato l'albero più grande d'Italia (per la sua circonferenza di 52 m.) e più vecchio d'Europa (età stimata tra i 2000 e i 4000 anni). Il tempo, le intemperie e l'ignoranza dell'uomo, hanno in qualche modo cambiato il suo aspetto esteriore, che si presenta diviso in tre tronconi originati da un unico ceppo.



La Muntagnedda come è chiamato l'Etna affettuosamente dai siciliani



Il castagno dei Cento cavalli

La leggenda: Si racconta che la regina Giovanna d'Aragona, recandosi dalla Spagna a Napoli, si fermasse in Sicilia e, accompagnata da tutta la nobiltà di Catania, andasse a visitare l'Etna a cavallo come tutto il suo seguito. Essendo sopravvenuto un temporale, si rifugiò sotto quest'albero, il cui vasto fogliame bastò per riparare dalla pioggia la regina e tutti i suoi cavalieri.

Ci spostiamo verso il **versante Nord** dove nel 2002 scese una terribile colata che distrusse tutto il Piano Provenzano chiamato anche Mareneve. Nel 1990 avevo soggiornato nel

rifugio posto nella fittissima e bellissima pineta. Oggi è impressionante vedere questo deserto di lava che ha inghiottito e bruciato tutto. C'è un tentativo di ripresa economica, ci sono uffici, negozi su case mobili. Anche qui si organizzano escursioni. Ci fermiamo a parlare con un negoziante per chiedergli della fine del rifugio e che esperienza terribile abbia lasciato la montagna alle persone. *"Il rifugio è là dentro (indicando una collinetta di lava) la montagna noi l'amiamo perché fornisce acqua a tre province, ci permette di avere le arance migliori al mondo e ci dà turismo"* Ragazzi! Che profonda risposta pragmatica.

Dobbiamo scendere perché la sosta notturna, per motivi di sicurezza, è vietata. Ci dirigiamo a **Linguaglossa**. Prima di arrivare in città sulla sinistra notiamo un ampio parcheggio davanti a un ristorante-pizzeria, proseguiamo in paese, è quasi notte e non troviamo un posto idoneo per la sosta notturna, per cui ci spostiamo nel parcheggio del ristorante e approfittiamo per cenare. Mentre attendiamo vediamo portare delle pizze enormi, molti avventori ne mangiano una parte e il resto la portano via. Ordiniamo allora un misto di affettati e formaggi locali ed una pizza. Pizza buonissima ma in due facciamo fatica a terminarla.

Andiamo a dormire, il posto sembra tranquillo, del resto non abbiamo mai percepito in Sicilia un qualche segno negativo nei confronti dei camper.

25° GIORNO: LINGUAGLOSSA – MESSINA – SIBARI – PORTO SAN GIORGIO

Ci mettiamo in viaggio alle ore 8, la strada scorre veloce così come l'imbarco. È caldo, il traffico scarso, il climatizzatore ci rende piacevole il viaggio e nonostante le varie soste arriviamo a Sibari prestissimo, così continuiamo il ritorno e senza accorgercene arriviamo a casa alle 20.

Salvatore e Daniela

INFORMAZIONI

Per la scelta dei parcheggi e delle aree di sosta abbiamo consultato e messo a confronto:

www.camperonline.it

www.associazionecamperistinisseni.it

www.pleinairbds.it

www.camperweb.it

Il Portolano "Guide di Plein Air" 2010

Le Guide di VIVICAMPER "Sicilia"

Da parte mia (*Salvatore*) ho verificato le località, aggiornato le indicazioni non sempre precise delle aree di sosta ed inserito le coordinate GPS, determinate a viaggio terminato utilizzando **Google Heart** per individuare con precisione i luoghi. Nei due camper c'erano infatti due navigatori diversi un Tom Tom e un Garmin, che quasi mai si trovavano d'accordo sulle coordinate, così ho preferito dare la responsabilità ad un "terzo"!

Le informazioni relative alle descrizioni delle città e dei monumenti sono state attinte dai siti dei Comuni, delle Pro Loco e delle Diocesi.

La consultazione della "Guida di VIVICAMPER" è stata fondamentale nell'ispirarci varie scelte di percorso con le sue dettagliate descrizioni e i suoi suggerimenti.